

La crescita globale

# Fed, Powell fa il trumpiano Via alla deregulation bancaria

Ma sulla politica monetaria il presidente designato conferma un rialzo dei tassi a dicembre

Dal nostro corrispondente

FEDERICO RAMPINI, NEW YORK

Non chiamiamola deregulation però facciamola. È il messaggio che ha lanciato il futuro presidente della Federal Reserve, Jerome Powell: ancora una vittoria per la lobby di Wall Street, anche se presentata con *understatement* e diplomazia. Gli indici di Borsa hanno accolto le sue parole con favore e hanno segnato nuovi massimi, ignorando le cattive notizie dalla Corea del Nord. Powell è stato designato da Donald Trump per succedere a Janet Yellen alla guida della banca centrale quando scadrà il mandato dell'attuale presidente a febbraio. Ieri Powell affrontava la prima di quelle audizioni al Senato che fanno parte della procedura per la conferma della nomina (sulla quale non ci sono dubbi). Mentre sulla politica monetaria ha sottolineato la continuità con i predecessori Yellen e Ben Bernanke, sulla vigilanza bancaria Powell ha indicato che la linea cambia. «Non la chiamerei deregulation - ha dichiarato - però è il momento di fare una pausa e rivedere ciò che è stato fatto. Dobbiamo fare un bilancio, e accertarci che quel che stiamo facendo abbia un senso». Il senso di questa revisione è chiaro: va incontro alle richieste di Wall Street, che da anni preme sul Congresso per una revisione della legge Dodd-Frank con cui durante la presidenza Oba-

ma vennero introdotti limiti alla speculazione e criteri più severi sui requisiti di capitalizzazione bancaria. Non è un caso che le parole di Powell siano state precedute poche ore prima da un tweet presidenziale sullo stesso tema. Donald Trump, che si era già pronunciato a favore di una deregulation sui mercati finanziari, è intervenuto a proposito della nomina al vertice del Consumer Financial Protection Bureau, la nuova authority per la tutela del risparmiatore creata dall'Amministrazione Obama dopo la crisi sistemica del 2008. Attualmente è in corso un singolare scontro tra due direttori in pectore della stessa authority, che si contendono la stessa poltrona. Uno è espresso dalla struttura e rappresenta la continuità. L'altro lo vuole insediare Trump, si chiama Mick Mulvaney, e avrebbe il mandato di depotenziare o addirittura smantellare questo organismo. Trump in un tweet ha scritto: «Il Consumer Financial Protection Bureau è stato un disastro totale sotto la guida dell'Amministrazione precedente. Le istituzioni finanziarie sono state devastate e non hanno potuto servire il pubblico. Le riporteremo in vita». Quest'ultima affermazione ha suscitato l'ironia di molti commentatori: il *New York Times* per esempio ha osservato che le banche hanno fatto 157 miliardi di profitti l'anno scorso, il massimo storico, non proprio quel che si

dice una "devastazione". Ma la linea è questa e Trump l'ha già confermata implicitamente quando si è circondato di uomini della Goldman Sachs, dal suo segretario al Tesoro Steve Mnuchin al capo dei consiglieri economici della Casa Bianca Gary Cohn. Con i suoi commenti Powell ha quindi confermato che anche la Fed - a cui spetta l'applicazione di molte delle norme Dodd-Frank anche se la vigilanza è condivisa con altre authority - si muoverà nella direzione auspicata dai banchieri. Al Senato il futuro presidente della banca centrale ha detto che le regole devono essere "tagliate su misura" per la dimensione e il ruolo di ogni banca. Ha negato che esistano ancora degli istituti "too big to fail" (troppo grandi perché li si lasci fallire), cioè in grado di destabilizzare il sistema in caso di crac. Nessuna novità invece sulla politica monetaria: almeno lì, la continuità è garantita. Powell ha lasciato intendere che nella prossima riunione della Fed (il 12 e 13 dicembre) con ogni probabilità verrà deciso un nuovo aumento dei tassi d'interesse direttivi, per un quarto di punto. Si tratterà del terzo rialzo dei tassi quest'anno e del quinto aumento dal 2009, quando venne a cessare la politica del tasso zero. Anche la liquidazione dei titoli posseduti dalla banca centrale dovrebbe procedere con la massima cautela e gradualità come sotto la Yellen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### I tassi di interesse in Europa e Stati Uniti

Dati in % (quelli americani sono i valori massimi e minimi)

